Autobus fermi nel Lazio

Autisti della «Zeppieri» in corteo a Roma

Anche ieri, in tutto il Lazio, gli autobus delle autolinee Zeppieri non hanno viaggiato: prosegue al completo lo sciopero di oltre 800 dipendenti, contro le continue violazioni contrattuali del padrone che è arrivato al punto di trattenere, nello stipendio degli impiegati, dalle 15 alle 20 mila lire. L'oltranzista Zeppieri, infatti, pretende di applicare il contratto di lavoro del 1959. I sindacati hanno chiesto al ministro dei Trasporti di revocare all'industriale le concessioni, come è previsto nella legge che regola la materia.

Ieri mattina i lavoratori, assieme ai sindacalisti, si sono recati al ministero dove una delegazione è stata ricevuta dal capo di gabinetto di Scalfaro e da altri funzionari. Il ministero, almeno per il momento, non intende intervenire. Nel pomeriggio autisti, fattorini, impiegati, con cartelli hanno dato vita ad un corteo che si è recato sino in prefettura. Il prefetto ha preso impegno ad adoperarsi per un incontro fra le parti in una sede responsabile. In serata, riuniti alla Camera del lavoro, i lavoratori hanno deciso di proseguire la lotta fino a che la situazione non sarà sbloccata. NELLA FOTO: camion militari hanno sostituito ieri gli autobus di Zeppieri.

Le lotte operaie per salari, ritmi, qualifiche, mutue, occupazione

Scioperi compatti all'Olivetti Fermate nelle fabbriche SNIA

Altissime adesioni alla astensione nelle officine attrezzaggio di Ivrea — Sospesi cento lavoratori alla Osi di Torino — Chiesta la gestione pubblica dei cotonifici Valle Ticino

Le officine di attrezzaggio degli stabilimenti Olivetti del Canavese (Torino) ieri sono state disertate in massa dai tremila operai. Lo sciopero ha avuto largo successo come FIOM, FIM, Autonomia aziendale UILM, che l'hanno promosso unitariamente, e le percentuali di astensioni dal lavoro confermano. Le notizie pervenute da Ivrea dicono che alla ICO gli scioperanti hanno superato il 94 %; mentre alla DCM e OMO (dove sono concentrati circa 1200 attrezzisti) la fermata è stata pressoché totale: dal 97 al 100 per cento. Parimenti plebiscitarie sono state le adesioni allo stabilimento di Scarmagno (100 %); alla «Telescriventi» (96 %) e alla «Lavorazioni ausiliarie» (98 %). Anche nell'impianto di Agliè la partecipazione dei lavoratori attrezzisti alle 24 ore di sciopero è stata larghissima ed ha interessato l'83 per cento delle maestranze.

Questa imponente ripresa dell'attività sindacale nella più grande fabbrica metalmeccanica della provincia di Torino, dopo la FIAT, rilancia con forza uno dei temi più scottanti della condizione di fabbrica: la questione delle qualifiche professionali.

In proposito i sindacati sono stati espliciti. Alla Olivetti il vecchio accordo che regolava la materia non regge più alle nuove esigenze determinate dalle trasformazioni tecnologiche che hanno investito anche le officine di attrezzaggio. In molti reparti infatti il 50 % degli addetti viene relegato nella seconda categoria con una retribuzione minima.

Di un grave attacco ai livelli di occupazione in una delle più importanti carrozzerie torinesi ha dato ieri notizia la FIOM. Alla OSI su 700 dipendenti oltre cento sono stati sospesi dal lavoro a zero ore mentre per altri 300 circa la settimana lavorativa a partire da lunedì sarà ridotta a 30 ore.

A Milano lo sciopero indetto dai sindacati di categoria che interessava tre dei più importanti stabilimenti del gruppo SNIA Viscosa, ha avuto luogo con una significativa adesione dei lavoratori nonostante la massiccia pressione della direzione. Particolarmente compatta è stata la partecipazione degli impiegati.

I lavoratori hanno inteso dimostrare la loro decisione di difendere tutte le condizioni assistenziali e sindacali conseguite con il contratto collettivo e con la contrattazione integrativa. Il più immediato obiettivo posto in pericolo dalla decisione della società è il mantenimento del trattamento in atto attraverso la Mutua aziendale mediante il previsto negoziato con l'INAM.

La Federchimici CISL la FILCEP CGIL e la UIL-CID — rileva un comunicato — considerano lo sciopero come premessa e base per un ulteriore sviluppo della pressione sindacale, che deve portare i lavoratori del gruppo SNIA alla realizzazione dei diversi obiettivi e sopratutto alla definizione di un rapporto più corretto che affermi sostanzialmente i loro diritti, sia umani che sindacali.

Le segreterie nazionali si incontreranno il 9 ottobre

• • •

NOVARA, 29

La lotta per salvare il Valle Ticino dalla smobilitazione è entrata in una nuova fase dopo le notizie avute nel corso dell'incontro che si è svolto giovedì sera a Roma presso il ministero dell'Industria. All'incontro hanno partecipato il sottosegretario Malfatti, i parlamentari di tutti i gruppi delle province di Novara e di Milano, i dirigenti dei sindacati provinciali. I rappresentanti dei lavoratori hanno documentato come la crisi del cotonificio nasconda in realtà manovre e contrasti tra gli azionisti. Dal punto di vista produttivo l'azienda è efficiente, modernissima. Si ha pertanto netta la sensazione negli ambienti sindacali che la richiesta dell'amministrazione controllata nasconda in realtà una colossale manovra finanziaria dei nuovi e finora ancora sconosciuti padroni del gruppo. Si parla di alcune banche mentre lo stesso conte Treccani ha tenuto a far sapere di non essere più il padrone possedendo solo il 12 % delle azioni I rappresentanti dell'IMI, presenti alla riunione ministeriale, hanno implicitamente ammesso raccontando del prestito di un miliardo e duecento milioni concesso al Valle Ticino tra il '63 e il '65 di avere avuto il sospetto di oscure manovre nel gruppo azionario In questa situazione ha preso nuovo vigore e maggiore validità la richiesta di una gestione pubblica o quanto meno di una gestione commissariale con capitale pubblico.

Diretta sfida alla politica dei redditi

Londra: 4 accordi sindacali rompono il blocco salariale

Un sindacato ha conquistato aumenti salariali superiori ai minimi fissati dalle leggi speciali - Wilson in difficoltà - Il governo laburista ricorrerà alle sanzioni legali?

Nostro servizio

LONDRA, 29.

Il governo laburista continua ad incontrare serie difficoltà sul fronte sindacale: mentre prosegue l'agitazione di importanti categorie come ferrovieri, portuali e lavoratori dell'automobile, il sindacato DATA (disegnatori e tecnici dell'industria) ha portato una diretta sfida alla politica dei redditi mediante accordi separati con quattro ditte per aumenti di retribuzioni che il ministero del Lavoro giudica «eccessivi» rispetto alla «norma» vigente Il caso del DATA è ricco di indicazioni tattiche sul piano della lotta contro il tentativo di centralizzazione e di controllo della contrattazione sindacale E, alla vigilia del congresso annuale del Partito laburista a Scarborough, costituisce un serio imbarazzo politico per il governo perché, se questo cercherà di bloccare gli accordi già conclusi invocando i rigori delle leggi speciali la già vivace polemica contro queste riceverà nuovo impulso e si rafforzerà l'opposizione al presente corso economico sulla quale si era schierato, a stragrande maggioranza, il congresso sindacale di Brighton

Per chiarire il contesto legale della situazione, vale la pene di ricordare come la politica dei redditi, che non aveva mai effettivamente funzionato nel primo anno e mezzo di gestione laburista, trovò applicazione — sotto forma di blocco totale dei salari — solo grazie alle misure costrittive adottate da Wilson dopo la crisi del luglio 1966 e l'introduzione di uno spietato ciclo deflazionistico I sei mesi di blocco cedettero il passo a sei mesi di «severe restrizioni» e questi — nell'agosto scorso — al sistema di «pre-allarme» o notificazione preventiva degli aumenti. La fase corrente è eufemisticamente chiamata di «moderazione» e, al contrario dei due periodi di «emergenza» che l'hanno preceduta, ha carattere permanente, ma dà comunque al governo il potere di sospendere e rinviare fino ad un massimo di sette mesi qualunque miglioramento che la Commissione centrale per i redditi (PIB, un organismo tecnocratico di emanazione governativa) ritenga di non poter accettare.

La legge prevede pene pecuniarie, e nei casi più gravi il deferimento all'autorità giudiziaria, per chi (sindacati o datori di lavoro) si sottragga al meccanismo centrale di contrattazione con la realizzazione di accordi locali che contravvengano le quote del PIB e i desiderata governativi

Nel luglio scorso il sindacato DATA ruppe le trattative nazionali sui minimi di categoria con la confederazione padronale dei metallurgici quando questa offrirà aumenti da una sterlina e trenta a una sterlina e mezzo Il sindacato che chiedeva aumenti da due a cinque sterline, iniziò trattative locali con i vari datori di lavoro. Su questa base ha ottenuto nuovi contratti con quattro ditte fra cui «Pressed Steel» e «Bristol Siddeley» Il ministro del Lavoro Gunter ha scritto alle due parti chiedendo loro, in attesa del rapporto del PIB, di soprassedere all'erogazione degli aumenti al di là dell'offerta originaria dell'organizzazione padronale di categoria. Il sindacato ha respinto la richiesta governativa

Ora il ministero sta consultandosi col TUC (organo centrale dei sindacati) e col CBI (confederazione degli industriali) perché questi esercitino il massimo di pressione dal centro sui rispettivi organismi periferici «ribelli»: il sindacato DATA e le quattro industrie colpevoli di avere stipulato un accordo difforme dal piano generale di contenimento salariale sostenuto dall'amministrazione laburista. Ma oserà il governo adottare le sanzioni legali previste nella parte seconda della legge sui redditi, quel dispositivo penale di cui il congresso dei sindacati ha chiesto l'immediata abrogazione e che, se proprio ora venisse per la prima volta utilizzato darebbe un ulteriore incentivo critico ad un congresso laburista che già si preannuncia burrascoso e difficile per Wilson?

Leo Vestri

DOPO LUNGHE E ASPRE LOTTE

Idrotermali e birra: nuovi buoni contratti

I lavoratori della birra e malto a conclusione di dure lotte condotte unitariamente nei mesi scorsi hanno conquistato un nuovo contratto di lavoro. «La FILZIAT, la FULPIA e l'UILIA che hanno firmato l'accordo ieri con l'Unione Fabbricanti birra e malto — dice un comunicato unitario — giudicano l'intesa senz'altro positiva perché essendo state rimosse le posizioni di intransigenza padronale, i contenuti quantitativi (15%) e qualitativi sono tra i più elevati dell'industria italiana e collocano il contratto di lavoro della birra alla testa di tutti i contratti dell'industria alimentare.

Di particolare rilievo è il riproporzionamento di cinque ore settimanali di riduzione dell'orario di lavoro (da 48 a 43) e la decorrenza immediata della maggiorazione del 25% e del 30% dall'1-4-1969 dalla quarantaquattresima ora sulla paga di fatto; l'aumento tabellare dell'8% (7+1), il calcolo degli scatti biennali sulla paga e la contingenza, il premio di produzione con base ed incremento legato ad elementi obiettivi e relativa contrattazione periodica; la istituzione di comitati paritetici di accertamento per cottimi e qualifiche; l'abolizione del primo scaglione per indennità di licenziamento, la parificazione ai fini dell'indennità delle dimissioni al licenziamento e l'abolizione del licenziamento senza indennità; l'aumento di un giorno sul primo scaglione delle ferie; l'integrazione da parte dell'azienda dei tre giorni di carenza per malattia; le trattenute sindacali tramite delega, l'ampliamento dei permessi sindacali retribuiti nella misura di 42 ore ogni semestre e l'aumento dell'aspettativa per cariche sindacali».

Sempre a Roma è stato firmato anche il nuovo contratto idrotermali delle aziende private. L'accordo prevede un aumento salariale dell'8 per cento sulle tabelle e la corresponsione di un premio speciale di 25 ore a partire dal primo gennaio scorso, nonché un miglioramento del premio di produzione, una ulteriore riduzione dell'orario di lavoro da 45 a 43 ore e mezza settimanali, aumenti degli scatti di anzianità, ferie e indennità di malattia, riconoscimento dei comitati paritetici per qualifiche e cottimi L'accordo non è stato firmato dalle aziende a partecipazione statale, dove inizierà subito l'agitazione.

Per riformare previdenza e collocamento

Sciopero unitario in Sicilia deciso da braccianti e coloni

L'8 e il 9 ottobre giornate di lotta dei coltivatori diretti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29

Avviata con il progetto di legge-voto (da proporre alle Camere) per la riforma del sistema previdenziale presentato congiuntamente dai deputati regionali della CGIL, della CISL e dell'UIL, la forte ed impegnata ripresa dell'iniziativa sindacale unitaria tra i braccianti siciliani segna nuovi ed importanti sviluppi.

Per appoggiare la loro iniziativa e per rivendicare l'approvazione della riforma entro l'attuale legislatura, le tre organizzazioni hanno infatti deciso di proclamare in tutta la Sicilia una giornata di manifestazioni e di scioperi al centro della quale saranno anche i temi dell'occupazione e dello sviluppo agricolo.

Tre sono le rivendicazioni fondamentali che, anche in vista dell'esame della legge di proroga proposta dal governo, sono alla base della giornata di lotta, indetta per il 13 ottobre:

1) che siano affermati poteri decisionali delle commissioni comunali nella formazione degli elenchi anagrafici e nell'avviamento al lavoro, e che siano assegnate ad esse funzioni rilevanti nella qualificazione dei lavoratori;

2) che sia stabilita la cumulabilità delle giornate lavorative prestate dal lavoratore come bracciante, colono o compartecipante ai fini dell'iscrizione negli elenchi, e che nel frattempo siano sospese le cancellazioni fino all'espletamento delle procedure per i ricorsi;

3) che i diritti previdenziali dei lavoratori agricoli siano parificati a quelli goduti dai lavoratori dell'industria.

L'iniziativa unitaria — che aveva trovato nei giorni scorsi un primo sbocco nello sciopero di quindicimila braccianti dell'Agrigentino — si proietta anche a livello politico, con la richiesta avanzata oggi dalle segreterie regionali della Federbraccianti, della FISB e della UISBA di un incontro con il nuovo governo regionale prima che esso si presenti all'Assemblea per rendere le dichiarazioni programmatiche.

CGIL, CISL ed UIL chiedono un impegno formale e pubblico della Giunta che le scelte di sviluppo agricolo compiute recentemente dall'ESA siano recepite in sede di formulazione del piano regionale di sviluppo, e che di conseguenza il governo siciliano si impegni a chiedere la revisione del decreto Restivo sulla utilizzazione dei fondi del Piano Verde, e del piano di coordinamento degli investimenti pubblici decisi dalla Cassa per il Mezzogiorno.

La ripresa della lotta dei braccianti consente di dire che tutto il mondo delle campagne è ormai in movimento in Sicilia. L'Alleanza ha infatti già indetto su scala regionale due giornate di lotta (8 e 9 ottobre), dei piccoli coltivatori per reclamare lo sfratto degli agrari inadempienti e l'assegnazione delle terre alle cooperative, concrete misure a tutela dei piccoli produttori di grano duro e di olive, seriamente colpiti dall'entrata in vigore delle norme comunitarie.

Nel Trapanese infine, e nel Palermitano, si sviluppa con ampiezza e con successo la lotta nel vigneto per costringere i padroni al rispetto delle norme sulla ripartizione del prodotto migliorando le quote a favore di coloni e mezzadri.

g. f. p.

Da oggi all'8 ottobre la «settimana di lotta»

LE RICHIESTE DELL'ALLEANZA PER CONTADINI E FITTAVOLI

Documento comune con la CGIL e il Consorzio sull'olivicoltura: il decreto in preparazione deve escludere la Federconsorzi

L'Alleanza dei contadini ha promosso, da oggi all'8 ottobre, una «settimana di lotta» dei contadini e affittuari per sostenere le seguenti richieste: 1) pronti interventi per risarcire i danni da calamità naturali e approvazione del Fondo nazionale permanente di solidarietà, 2) prezzo equo per il latte; 3) intervento statale per imporre agli industriali saccariferi sia il ritiro di tutte le bietole prodotte che la stipula di un nuovo contratto di conferimento, 4) rafforzamento dell'Azienda statale per i mercati agricoli (AIMA), in modo che assolva meglio ai compiti d'intervento pubblico sul mercato; 5) revisione degli accordi MEC; 6) riduzione dei canoni d'affitto agrario, nuove leggi sull'equo canone di fitto e per i mutui di acquisto della terra, riduzione dei prezzi delle macchine, mangimi e concimi chimici; 7) pieno funzionamento, ed estensione a tutto il territorio nazionale, degli enti di sviluppo; 8) rapida attuazione della legge 607 riducendo i canoni e affrancando coloni e enfiteusi; 9) approvazione di legge democratica per le associazioni dei produttori.

L'Alleanza allargherà, con le iniziative della «settimana», il movimento già in atto e che già si articola specificando i suoi obiettivi nei settori del vigneto, dell'oliveto, degli ortofrutticoli.

Circa il settore olivicolo un lungo documento comune è stato adottato dalla CGIL, dall'Alleanza contadini e dal Consorzio nazionale olivicoltori.

Vi si chiede, fra l'altro, l'esclusione della Federconsorzi dal maneggio dell'integrazione statale e la dotazione dell'AIMA con adeguati uffici periferici e attrezzature. Alle associazioni democratiche dei produttori, come il Consorzio, devono essere affidati compiti precisi per la raccolta e la trasmissione delle domande, nonché per la riscossione in soluzione unica per conto dei soci delle integrazioni statali Il nuovo decreto deve inoltre garantire che «destinatari dei contributi siano espressamente i produttori di olive, sulla base delle loro denunce di produzione (convalidate dai frantoiani per ciò che riguarda la quantità dichiarata) e sulla base delle rese di olio che possono desumersi dalle domande presentate per l'annata decorsa».

Il documento traccia le linee di una ristrutturazione dell'oliveto, per diminuire i costi del l'olio d'oliva sottolineando la necessità di collegare «i problemi della trasformazione dell'oliveto alla salvaguardia e al l'aumento dei livelli di occupazione e della remunerazione del lavoro, del potere contrattuale dei braccianti mezzadri e dei coltivatori diretti nell'effettivo esercizio del diritto di iniziativa e di disponibilità del prodotto»

Gli enti di sviluppo devono assumere maggiori iniziative e responsabilità «per operazioni e programmi che, al livello della tecnica moderna, non possono essere promossi individualmente», fra cui la difesa antiparassitaria Nell'industria olearia si chiede di consentire «forme di partecipazione e di gestione dei produttori e di piccoli operatori economici associati, in collegamento con l'iniziativa pubblica» cioè dell'industria di Stato o degli stessi enti di sviluppo

La Federbraccianti ha intanto chiesto al ministero del Lavoro di costituire e far funzionare subito le commissioni comunali per il reclutamento delle raccoglitrici d'olive.

I sindacati bancari convocati da Bosco

Il ministro Bosco, in seguito ad una richiesta avanzata dai rappresentanti di categoria, ha convocato al ministero del Lavoro le organizzazioni sindacali dei lavoratori bancari, per mercoledì 4 ottobre.

La convocazione è da mettere in rapporto con la recente interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, avvenuta nei giorni scorsi.

Si è aperto ieri a Roma

Molti punti interrogativi al convegno agrario del PSU

Santi: cercare una piattaforma autonoma — Contrastanti giudizi dell'attività del governo — Sulla Federconsorzi l'on. Colombo se la cava dicendo che gli impegni non sono stati rispettati — Positivi spunti programmatici che però rischiano di rimanere soltanto enunciazioni

Si è aperto ieri a Roma il convegno di politica agraria del PSU. Aprendo i lavori il compagno on. Fernando Santi ha affermato che il compito del convegno è di contribuire alla ricerca di una piattaforma del Partito socialista unificato — in materia di politica agraria — «autonoma e non subalterna ad alcuna altra forza politica». Prendono parte al convegno anche numerosi invitati di ogni parte politica.

La prima seduta plenaria è stata occupata, ieri mattina, dal discorso dell'on. Tanassi e dalla relazione generale dell'on. Renato Colombo, responsabile della commissione agraria del PSU. Sono state anche distribuite sette relazioni su temi specifici di vari autori: Rotini (strutture fondiarie); Arnaudi (sperimentazione e istruzione professionale); Prinzi (credito); Morini (MEC verde); Marselli (evoluzione della società rurale); Romagnoli (contratti agrari); Manlio Rossi Doria (politica agraria e instituzioni operanti in agricoltura).

Sia i due discorsi che le relazioni contengono affermazioni diverse, alcune tra di loro convergenti, altre più o meno divergenti. Il giudizio sulla gravità dei problemi in discussione appare del tutto unanime. E non potrebbe essere diversamente perchè i dati di fatto parlano da soli e tracciano un quadro di lunga e grave crisi dell'agricoltura.

Quali le cause, sopratutto dal punto di vista politico e dell'attività di governo? Qui i giudizi divergono. L'on. Tanassi, nel suo discorso, ha affermato che tutti i provvedimenti agrari fissati nell'accordo di centro sinistra sono stati approvati dal Parlamento per cui la quarta legislatura — ha detto — si chiude con un bilancio positivo per i problemi dell'agricoltura. Anche il relatore on. Colombo, nel fornire una «cornice politica» alle sette relazioni, ha difeso l'attività del governo, affermando che la partecipazione socialista è riuscita ad ottenere almeno dei successi iniziali, dei «punti di partenza per un nuovo ciclo del centro sinistra».

Tuttavia quando lo stesso relatore si è addentrato in un'analisi delle misure adottate dal centro sinistra ha tratteggiato un quadro che obbiettivamente contraddice con l'affermazione di partenza. Stando a quanto ha detto lo stesso relatore, infatti, le leggi sui patti agrari sono rimaste in grande parte inoperanti e, in particolare, non hanno inciso nella realtà del Mezzogiorno; l'attività degli Enti di sviluppo è ancora da iniziare perchè soltanto ora sembra stia venendo ad una conclusione la trattativa tra i partiti del centro sinistra per la nomina dei loro dirigenti; il Piano Verde n. 2 «è solo agli inizi della sua applicazione e ancora non si può dare un giudizio»; le misure sulla organizzazione dei produttori saranno discusse dalla prossima legislatura; per i consorzi di bonifica non è stato fatto nulla.

Per quanto riguarda in altro nodo della politica agraria, quello della Federconsorzi, la relazione dell'on. Colombo ha dovuto ammettere che il problema della democratizzazione è del tutto irrisolto. Ma non aveva forse il PSU impegnato su questa questione persino la propria partecipazione al governo? E non aveva dichiarato che questo era un punto «irrinunciabile»? Sembra ora veramente troppo sbrigativo dire che il problema è aperto e ripeterne soluzioni che possono essere giuste ma che non si vede come saranno realizzate rimanendo nella «cornice politica» enunciata dal relatore.

Così anche per molte altre cose dette nella relazione. Alcune proposte appaiono stimolanti ed altre senz'altro positive: la proposta di trasformare tutti i contratti associativi in contratti di affitto esaltando l'impresa e riducendo in ogni senso i poteri e il peso della proprietà fondiaria; le proposte in merito alla democratizzazione dei consorzi di bonifica; le idee avanzate per lo sviluppo della cooperazione, sulla ricerca scientifica, sull'istruzione professionale. Ed anche le proposte che Rossi Doria ribadisce per la democratizzazione della Federconsorzi e dei Consorzi Agrari. Ma nell'ambito di quale politica, di quali forze, di quali alleanze questo programma può essere realizzato?

Il convegno sembra — almeno nella prima giornata — voler limitare il dibattito ai problemi dell'evoluzione dell'attuale azienda coltivatrice e sopratutto di quella già oggi più robusta. Non ci sembra possibile enunciare una qualsiasi politica agraria senza dir nulla sui braccianti, sui salariati fissi, sui contadini poveri del Mezzogiorno Ma anche a voler restare nella concezione, discutibile, che è alla base della relazione dell'on. Colombo, emerge soprattutto l'interrogativo relativo alle forze politiche con le quali il PSU intende riferirsi per la realizzazione del proprio programma agrario Senza chiare risposte in questo senso, senza una chiara risposta circa la necessità di rafforzare l'unità dei contadini gli stessi spunti che non esistiamo a definire positivi emersi nella relazione generale e in quelle più specifiche rischiano di rimanere nell'ambito delle enunciazioni

d. l.

Bloccata l'ANAS Statali in agitazione

Lo sciopero unitario di 48 ore del personale dell'ANAS ha avuto inizio ieri in tutta Italia, registrando percentuali altissime di astensione. La fermata è stata decisa dai tre sindacati di categoria «perché il disegno di legge relativo all'adeguamento dei ruoli organici del personale — come rileva un comunicato — non è stato modificato secondo i criteri già accettati dalla commissione sindacati - amministrazione».

Oltre al personale dell'ANAS, nel settore del pubblico impiego, sono in agitazione i dipendenti dei dicasteri finanziari che hanno confermato lo sciopero del 13 e 14 ottobre per la perequazione retributiva, i vigili del fuoco, gli ispettori del Lavoro, delle Antichità e Belle Arti e dell'alimentazione, i dipendenti dei Monopoli.

Al centro della lotta come notava ieri la Federstatali CGIL in una sua nota, stanno i problemi di riforma della Pubblica amministrazione, comprendenti il riassetto retributivo e le libertà sindacali. A questo proposito, «nonostante alcuni contatti in sede tecnica le trattative sono rimaste sostanzialmente ferme».

Si affrancano nel Lazio centinaia di coloni-enfiteuti

Con l'inizio della vendemmia e l'approssimarsi della raccolta delle olive, in provincia di Roma va sviluppandosi con forza l'iniziativa dei coloni miglioratari, di quelli perpetui e degli enfiteuti per la piena applicazione della legge n. 607. Decine di assemblee si vanno tenendo in questi giorni, indette dall'Alleanza dei contadini di Roma, in tutti i comuni ove vige tuttora questa contrattazione arretrata: a Genazzano, Palestrina, Velletri, Carpineto, Arsoli, Marano, Anticoli, Rocca S. Stefano, Bellegra, Olevano, Montelanico, Subiaco, Cave, Gavignano, Cervara, Affile e Arcinazzo, con la partecipazione di centinaia di coloni. Nelle assemblee i contadini hanno ribadito la loro volontà di applicare la legge, hanno deciso di inviare ai concedenti anche per quest'anno i canoni e hanno approvato ordini del giorno già inviati alla Corte Costituzionale con i quali si chiede una rapida decisione.

Va anche rilevato che in molti comuni della provincia di Roma alcuni concedenti hanno già ceduto alla pressione contadina. Centinaia di coloni hanno affrancato i terreni a Velletri, Palestrina, Castelmadama e Subiaco,

Oggi Eboli in sciopero generale contro i licenziamenti

SALERNO, 29

La lotta degli 86 braccianti dell'Ente nazionale cellulosa e carta, giunta al 31. giorno, è entrata in una fase nuova e acuta. Domani a Eboli si svolgerà uno sciopero generale cittadino indetto unitariamente dai sindacati a cui farà eco nella stessa giornata una grossa manifestazione pubblica proclamata dal consiglio comunale. Questi ultimo ha deciso anche di inviare martedì 3 ottobre una propria delegazione con i rappresentanti sindacali e parlamentari presso il ministero dell'Industria e Agricoltura, alla cui vigilanza è sottoposto l'Ente nazionale cellulosa e carta, dando mandato al sindaco di procedere alla requisizione dell'azienda Improsta qualora non si ottenesse la revoca dei licenziamenti. A tale decisione si è giunti ieri sera dopo una lunga riunione del consiglio comunale appositamente convocato.

La seduta è stata preceduta da una riunione congiunta dei capigruppo consiliari con i rappresentanti sindacali e dei partiti politici, nel corso della quale sono state concordate le iniziative da prendere. Al dibattito consiliare ha partecipato una folla di lavoratori che hanno applaudito le decisioni.